

CCLXXIX SEDUTA**MERCOLEDI' 29 MARZO 1989****Presidenza del Presidente SANNA****INDICE**

Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	12701
Interpellanze (Annunzio)	12702
Interrogazioni (Annunzio)	12701

Proposte di legge Floris-Baghino-Saba-Mannunza-Tidu: "Norme regionali per l'uso del territorio" (7); **Cabras-Mereu S.-Cossu-Oggiano-Pili:** "Norme in materia di pianificazione territoriale per l'uso e la tutela del territorio regionale" (392); **Canalis-Orrù-Palmas-Pes-Cuccu-Uras-Ortu V.-Atzori V.-Cocco-Dadea-Lal-Ladu L.-Lorelli-Mol-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Sciolla-Serri:** "Norme per la salvaguardia, l'assetto e l'uso del territorio" (416); **Planetta-Puligheddu-Arestì-Falchi-Marracini-Meloni-Murgia-Ortu I.-Piretta:** "Norme per la pianificazione territoriale concernenti l'uso e la tutela del territorio della Sardegna" (429) e del disegno di legge: "Norme urgenti in materia di salvaguardia, di coordinamento e di assetto territoriale del sistema costiero" (339). (Continuazione della discussione del testo unificato):

MERELLA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	12702
MURRU	12707
Sull'ordine dei lavori:	

ORRU'	12708
MURRU	12708-12709
CABRAS	12709

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

CUCCU, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 15 marzo 1989, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

"Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1987 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno". (549)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUCCU, Segretario f.f.:

"Interrogazione Oppi-Fadda Paolo sul trasferimento a Macomer degli impianti COCA-COLA di Elmas". (704)

“Interrogazione Manunza-Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla estensione agli invalidi del lavoro delle agevolazioni tariffarie concesse dalla Società Tirrenia agli invalidi per servizio”. (705)

“Interrogazione Floris-Ladu S.-Becciu-Soro-Moretti-Tidu-Dettori-Isoni- Manunza-Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla nuova procedura per la concessione dei mutui regionali”. (706)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUCCU, *Segretario f.f.*:

“Interpellanza Tamponi-Saba sulla richiesta di restituzione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici all'Assessorato regionale dei lavori pubblici del progetto esecutivo dell'invaso idrico di Sa Contra Ruja di Benetutti”. (478)

“Interpellanza Cuccu-Sciolla-Canalis sulla gravissima emergenza idrica della città di Carbonia e dei Comuni vicini”. (479)

“Interpellanza Falchi-Puligheddu-Aresti-Marracini sul grave problema dell'ordine pubblico nel Sulcis-Iglesiente”. (480)

Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge Floris-Baghino-Saba-Manunza-Tidu: “Norme regionali per l'uso del territorio” (7); Cabras-Mereu S.-Cossu-Oggiano-Pili: “Norme in materia di pianificazione territoriale per l'uso e la tutela del territorio regionale” (392); Canalis-Orrù-Palmas-Pes-Cuccu-Uras-Ortu V.-Atzori V.-Cocco-Dadea-Lal-Ladu L. - Lorelli - Mol-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Sciolla-Serri: “Norme per la salvaguardia, l'assetto e l'uso del territorio” (416); Planetta-Puligheddu-Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Murgia-Ortu I.-Piretta: “Norme per la pianificazione territoriale concernenti l'uso e la tutela del territorio della Sardegna” (429) e del disegno di legge: “Norme urgenti in materia di salvaguardia, di coordinamento e di assetto territoriale del sistema costiero” (339)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge numero 7, 392, 416, 429 e del disegno di legge numero 339. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la replica della Giunta regionale arriva a compimento la fase preliminare di un dibattito, molto complesso, ricco e articolato, sulle varie proposte di legge sull'uso e la tutela del territorio. Dibattito che ha visto una partecipazione significativa, e nel quale, mi si consenta una brevissima sottolineatura, ho anche provato momenti di imbarazzo, perché da parte di tutti i gruppi politici, che sono intervenuti – pur ribadendo ciascuno le proprie opinioni – c'è stato un richiamo a fatti, avvenimenti, dichiarazioni che sull'argomento erano stati espressi nel passato.

Il capogruppo della Democrazia Cristiana, onorevole Floris, in diversi passaggi del suo intervento ha richiamato alcuni concetti fondamentali sul metodo della pianificazione territoriale, che il dibattito culturale delle forze politiche della Sardegna ha affermato in termini di esigenza, in termini di proposta, in termini di iniziativa di operare. Ma la stessa cosa hanno fatto con i loro interventi il rappresentante comunista, onorevole Pes, l'onorevole Planetta, Presidente della Commissione ecologia, e l'onorevole Cabras, il quale ultimo si è spinto al punto di pronunciare una sorta di perorazione: regnante un certo Assessore, che per disgrazia è repubblicano, si sarebbe potuta approvare una legge nuova e moderna. Quindi dicevo, una sorta di imbarazzo che deriva dalle cose che qui sono state dette e che sono state da me sottolineate con compiacimento perché riprendono concetti culturali e politici che, come dicevo, sono il risultato del dibattito di questi ultimi anni.

Questo dibattito è sempre avvenuto alla luce del sole, puntualmente riportato dai *mass media*, e ha delineato una sorta di fronte di opinioni che di volta in volta sono apparse contrapposte, e talora anche divergenti. Ma cominciamo col cer-

care di portare, se è possibile, elementi di chiarezza. Diciamo subito che la necessità e l'opportunità di apprestare uno strumento legislativo, innanzitutto di pianificazione territoriale e poi anche di utilizzazione urbanistica, e sottolineo questa diversa esigenza, è un fatto culturale che deriva dall'esperienza di gestione del territorio di questi ultimi quarant'anni. Non è vero che in Sardegna non c'è stata una legislazione in questo campo, in Sardegna si è affermata l'esigenza del metodo della programmazione e quindi l'esigenza della pianificazione territoriale senza però tradurla nei fatti. Quindi si è operato soltanto e sempre per segmenti di politica urbanistica che è cosa ben diversa dalla pianificazione territoriale.

La pianificazione territoriale è qualcosa che richiama un concetto di unitarietà del territorio e che quindi postula l'obbligo della visione complessiva e globale dei suoi problemi, del suo uso, del suo sfruttamento, della sua salvaguardia. E' certamente un passaggio difficile quello di portare la pianificazione territoriale nel concreto, ma a mio avviso è un passaggio obbligato. In questo senso si è animato e articolato il dibattito troppo spesso apparentemente deviato da valutazioni non esauritive del pensiero dei partecipanti al dibattito medesimo. Troppo spesso si è pensato che vi fossero alcuni soggetti politici che volevano abrogare i vincoli che già esistevano, ma che di fatto non avevano mai operato e non erano riusciti a raggiungere gli obiettivi che dovevano raggiungere. Troppo spesso dicevo si è pensato che si volessero battere vecchie strade, forse a causa della scarsa chiarezza nell'esposizione o, addirittura, di un travisamento.

L'obiettivo fondamentale è e rimane, e credo che su questo possano esserci concordanze significative e importanti, quello di realizzare una pianificazione territoriale. Ma, attraverso quali strumenti? La cultura di qualche anno fa, indicando nella programmazione lo strumento di governo complessivo di una società, di una comunità, di fatto riconosceva nello schema di assetto territoriale lo strumento attraverso il quale governare l'uso del territorio, però questa precisa individuazione che trova ancora oggi accoglienza anche nel progetto di legge di riforma della legge numero 33, all'esame del Consiglio, e che speriamo possa es-

sere approvato nell'ultimo scorcio di questa legislatura, a volte ha dimostrato difficoltà di attuazione.

E allora vi sono stati provvedimenti legislativi che, come dicevo, non hanno posto in essere l'esigenza della Regione di essere, pur in collaborazione con gli enti locali, soggetto primario ed esclusivo della pianificazione territoriale. Da qui è nata un'apparente divergenza che, sono sicuro, può essere sanata con una riscrittura degli strumenti della pianificazione territoriale. Una riscrittura che stabilisca che gli schemi di assetto territoriale si accompagnano ai vincoli e alle direttive, le quali diventano parti rilevanti dello schema medesimo, elementi sostanziali del progetto complessivo e che, insieme con i piani paesistici territoriali, assicurano quel compito fondamentale che la Regione di fatto fino ad oggi non ha mai esercitato. La Regione cioè ha regolamentato solamente l'attività pianificatoria dei comuni e non ha mai preso in esame strumenti di pianificazione territoriale di ordine sovracomunale. Non esistono se non alcuni tentativi lodevoli, ma che si sono bloccati alla fase dell'esame preliminare, di piani triennali di coordinamento. Dalla pianificazione di carattere comunale che seguiva le norme della legislazione vigente sono poi derivati tutti quegli sconquassi di cui tanto si è parlato in questo periodo. Dalla rinuncia della Regione a esercitare il suo ruolo di pianificazione sono nate le iniziative autonome dei comuni che, seguendo la legislazione vigente, si sono fatti promotori di ipotesi di sviluppo centrate nell'insediamento di notevoli quantità di volumi; un'ipotesi di sviluppo che è andata avanti per qualche anno fino a quando non ha dimostrato, insieme con la piaga dell'abusivismo, la vacuità e la debolezza della proposta economica.

Dall'83 di fatto tutte le potenzialità che venivano pensate negli studi di disciplina delle fasce costiere, dei comuni costieri sono state quasi abbandonate. Il potenziale teorico di 70-80 milioni di metri cubi che si sarebbe dovuto riversare sulle coste, è rimasto di fatto lettera morta, perché nel frattempo circa 20 mila seconde case costruite sulle coste sono rimaste invendute, sono entrate in crisi molte imprese e hanno conosciuto il licenziamento centinaia se non migliaia di operai. Ma mentre questi fatti avvenivano, mentre di fatto

l'Amministrazione regionale emanava solo provvedimenti di carattere amministrativo nasceva lentamente una nuova coscienza che richiamava la Regione all'assolvimento dei suoi compiti, cioè ad essere soggetto primario della pianificazione territoriale. Con quali strumenti? Abbiamo detto con lo schema di assetto, con i vincoli e con le direttive. Ma al di sotto di essa quale deve essere il ruolo degli altri soggetti? Anche qua c'erano scelte politiche fondamentali da fare e devo dire che il testo della Commissione è chiaro, il testo unificato è chiaro ed è condiviso da tutte le forze politiche: i soggetti della pianificazione territoriale sono gli enti territoriali classici, la Regione, le province, i comuni. Quindi c'è una scelta definita di campo, verosimilmente non c'è ancora totale, complessiva e definita chiarezza sul ruolo di qualche ente territoriale.

La provincia attende dalla legge di riforma degli enti locali compiti e indirizzi nuovi e questa legge intanto prevede che assolve ad alcune importanti funzioni, ma, me lo consenta l'ingegner Baroschi che in un Convegno polemizzò col sottoscritto, non prevede che l'amministrazione provinciale sia il poliziotto degli strumenti urbanistici dei comuni, ma che sia un soggetto di pianificazione territoriale che abbia compiti ben definiti e, nell'ambito delle competenze che la Regione le assegna, abbia la capacità di operare in autonomia. E poi, al di sotto dell'amministrazione provinciale, vi è l'ente Comune che fino ad ora ha gestito come ha potuto perché privo di direttive, perché soggetto a pressioni, perché perennemente in trincea, perché assalito da esigenze di tutti i tipi, il Comune che quasi sempre ha dato risposte non appaganti in termini di tutela e di salvaguardia del proprio territorio.

Ecco da che cosa nasce l'esigenza di dotare la Regione dei piani territoriali paesistici; ecco da che cosa nasce l'esigenza di prevedere tutta una serie di direttive che eventualmente dovranno anche essere proposte a completamento di previsioni già individuate, direttive che dovranno contemplare nuovi regolamenti di operatività per quanto attiene i centri storici. E' un fatto fondamentale. Chi operando nella quotidianità del lavoro amministrativo ha trovato di volta in volta difficoltà ed esigenze di adeguamento si è reso conto che i

nostri centri storici vanno sempre di più vuotandosi dei propri abitanti, perché diventa antieconomico l'intervento, perché diventa farraginoso l'approntamento del progetto, perché diventa non realizzabile l'iniziativa del recupero. E allora riteniamo che sia necessario dotare questa legge di una precisa direttiva per i centri storici, riteniamo che sia necessario ed opportuno, perché attraverso questi strumenti di snellimento amministrativo l'ente locale, sempre nell'ambito di direttive di indirizzo, possa far sì che questi centri possano recuperare la loro vitalità e non diventare, come tante volte sono, spettri e testimonianze di un passato che ormai non è più, soprattutto debbono essere elemento di rivitalizzazione e insieme di risparmio dell'uso del territorio circostante.

Oggi con la individuazione delle nuove zone di espansione urbana, con l'assoggettamento delle medesime all'obbligo dei piani attuativi, noi troppo spesso troviamo che i piccoli comuni di fatto verificano l'impraticabilità della edificazione nelle zone di nuova espansione urbana, quindi, emanando una direttiva per i centri storici, certamente noi incentiveremo la ripresa ed il recupero di queste zone, molto degradate e molto dimenticate. Nell'ambito del confronto politico nato sulle molte proposte di legge, prima che si arrivasse alla stesura di un testo unificato esitato dalla Commissione, dibattito politico che ha interessato anche la Giunta regionale, suggerimenti e consigli non sono stati mai lasciati cadere, e a volte si sono rivelati come esigenze di miglioramento per il miglior operare della Regione.

Fino ad oggi, dopo che nel 1970 fu esitato lo studio preliminare di schema di assetto territoriale, la difficoltà immediata sulla quale tutti trovarono ostacoli quasi insormontabili fu l'assenza pressoché totale, oppure la grande dispersione di notizie e di informazioni riguardanti la qualità, la natura e il tipo del nostro territorio. Noi possiamo dire che in questo settore, per le energie umane che operano nelle nostre università, forse non siamo secondi a nessuno: vi sono studiosi che impongono o che indicano vie di tendenza che vengono raccolte da altre Regioni della penisola, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, e noi siamo bloccati per l'assenza della strumentazione necessaria per procedere. E allora che cosa c'è di più necessario

e di più opportuno della istituzione di una struttura (la si chiami poi come si vuole) finalizzata alla ricerca e all'approntamento di tutti quegli strumenti di conoscenza che sono la base necessaria per poter operare? Questa deve essere un'aggiunta che dev'essere fatta alla legge: l'approntamento di un servizio informativo, l'approntamento di una documentazione cartografica regionale che è elemento fondamentale per operare in termini di conoscenza approfondita e quindi di uso responsabile del territorio.

Ancora: l'amministrazione regionale, la Regione, il Consiglio regionale, devono sapere e sanno che in Sardegna non vi sono soltanto le coste, territorio certamente di incomparabile bellezza; il Consiglio regionale, la Sardegna, gli operatori devono sapere che vi è anche una zona agricola che, a nostro avviso, necessita di una puntuale regolamentazione e di una altrettanto puntuale difesa del suo uso e che se ne eviti il degrado.

Noi questo lo abbiamo sempre ribadito con forza, abbiamo sempre sostenuto la necessità di una direttiva. Io sono un sassarese, cittadino di una città che ha un territorio di 70 mila ettari. Ebbene, in questo territorio di 70 mila ettari, oltre allo scempio indiscriminato che si è compiuto in questi anni del manto arboreo olivicolo che generazioni di dominazione spagnola e di saggezza contadina avevano regalato alle mie generazioni, proprio per l'assenza di una direttiva di questo tipo, si è avvertito, si è visto e si è constatato il degrado, il mal uso, la distruzione di una grande fetta di territorio agricolo intorno alla città. Per un raggio di almeno 10 chilometri intorno a Sassari vi è stata una disseminazione di interventi edilizi abusivi: prima quando esisteva lo 0,20, poi quando è esistito lo 0,10, poi quando dallo 0,10 si è scesi allo 0,03 e si sono fatti i frazionamenti surrettizi; ebbene, decine di borgate sono sorte in quest'ultimo quindicennio in uno dei territori più fertili della Sardegna sottraendoli alla coltivazione produttiva.

Da questo e da altri esempi molto significativi che possiamo trovare in altre zone della Sardegna, nasce l'esigenza e la necessità di operare con una precisa direttiva che regolamenti l'uso del territorio agricolo. Forse, con l'acquisizione delle due tenute agricole di Surigheddu e Mamontanas almeno qualche risultato abbiamo ottenuto, perché

già in esse si vedevano i primi segnali dell'aggressione e dell'erosione, si vedevano frammentazioni di 5 mila metri quadri e anche meno, finalizzate alla distruzione di questo territorio agricolo; con l'acquisizione, ne abbiamo evitato l'ulteriore erosione.

Dobbiamo, con le direttive, regolamentarne l'uso in termini produttivi per far sì che chi vi opera rifugga da tentazioni di speculazioni troppo facili, o di guadagni e arricchimenti troppo veloci. Alla direttiva per le zone agricole è necessario che si accompagni una ulteriore e più specifica direttiva per le aree urbane, direttiva che recepisca la complessità strutturale delle aree medesime. Verosimilmente, secondo i concetti e i canoni della moderna urbanistica, noi riconosciamo nell'area metropolitana di Cagliari e forse nella estensione dell'area della città di Sassari, alcune caratteristiche che necessitano di questi elementi di indirizzo e di migliore definizione. Perché questo? Perché tutte le volte che, come dicevo prima, ci siamo confrontati con strumenti urbanistici di respiro superiore a quello comunale, con l'ipotesi di piani territoriali di coordinamento, questi piani sono regolarmente falliti perché probabilmente le amministrazioni comunali non erano ancora pronte a recepirli, e allora i tentativi sono falliti.

E' da questa corta capacità di prospettiva che derivano anche alcune situazioni di imbarazzo ad esempio l'ultima che, per difendere la gestione del territorio, vede Cagliari-città contrapporsi ad una determinazione unanime del Consiglio regionale. Tutto il Consiglio regionale ha votato per l'autonomia di Elmas e ha votato per riconoscere al futuro comune una certa porzione di territorio strategicamente importante per le prospettive di sviluppo del territorio medesimo. Ebbene, la preoccupazione del comune capoluogo quale è stata? Non si è preoccupato del fatto che venissero sottratti alla sua amministrazione 7-8-10 mila abitanti, ma, soprattutto e innanzitutto, perché vedeva sottratta alla sua gestione, alla sua capacità pianificatoria, una parte di territorio, un segmento di territorio, magari piccolo, ma strategicamente molto importante. Allora noi diciamo che non possono e non devono esistere preoccupazioni di questo tipo, devono esistere strumenti normativi che superino l'angusta visione della cinta daziaria delle

città, devono esistere strumenti normativi e di indirizzo che diano ai comuni la possibilità di operare, non disconoscendo l'operato l'uno dell'altro, ma in sintonia l'uno con l'altro. Ecco perché nasce l'esigenza di una direttiva per le aree urbane. Un altro punto saliente, previsto dal progetto di legge unificato, è l'individuazione di misure di salvaguardia. Certamente la sua stesura ha risentito del fatto che si volevano raggiungere immediatamente, almeno credo, degli obiettivi di operatività e degli obiettivi reali di salvaguardia. Su questo si è acceso molto il dibattito, su questo si sono confrontate le varie posizioni dei partiti, delle forze politiche e soprattutto delle associazioni imprenditoriali.

Fa sempre paura l'ipotesi di un blocco generalizzato, fa sempre paura l'ipotesi di non poter operare in attesa di uno strumento che definisca meglio il quadro generale e che stabilisca le compatibilità, i permessi e i divieti. Ebbene, forse l'articolo 10 del disegno di legge necessita di una rilettura. Ma io credo che, soprattutto la Giunta regionale che opera nella quotidianità, preveda e pensi che delle riletture e delle riscritture siano possibili e lo preveda col consenso di tutte le forze politiche, fugando i dubbi e le paure di chi, in queste ipotesi di blocco, vede situazioni di non governo e vede situazioni di grande incertezza giuridica.

Mi sovviene, ad esempio, il primo comma dell'articolo 10, laddove si prevedono i divieti di adozione di varianti agli strumenti urbanistici vigenti. Io sono convinto che si possa riscrivere, che si possa meglio definire, sono convinto, ad esempio, che l'esperienza quotidiana ci insegna che tutti i Comuni apportano varianti di piccola sostanza. E allora *cui prodest* bloccare tutto? *Cui prodest* bloccare anche la più piccola variante? *Cui prodest* bloccare ad esempio l'adozione di qualche piccola variante che consenta l'edificazione di edifici pubblici?

E' certo però che la sostanza della norma deve e può mantenere la sua *ratio*. Noi abbiamo bisogno, è assolutamente necessario, probabilmente era previsto in tutti i progetti e i disegni di legge, di un momento di riflessione e quindi di un momento di attenzione. Abbiamo, soprattutto in questi anni, fissato la nostra attenzione al bene coste e su questo si sono spesi fiumi di parole, di

pensieri e di valutazioni. Ma dobbiamo pensare in termini di prospettiva. Noi dobbiamo pensare soprattutto che questi strumenti sono finalizzati a ipotesi credibili di riequilibrio territoriale in termini di scelte di sviluppo. Noi non possiamo pensare che indiscriminatamente dobbiamo incentivare (e questo inconsapevolmente noi facciamo, e questo inconsapevolmente è avvenuto in questi ultimi quarant'anni) la desertificazione del centro dell'Isola. Noi dobbiamo pensare agli strumenti di pianificazione territoriale e quindi alle necessarie forme di salvaguardia temporanea in termini di riequilibrio del territorio per evitare la desertificazione dell'Isola.

Tra qualche giorno per iniziativa del mio partito, terremo a Sassari un piccolo convegno che parlerà degli effetti che scaturiranno dall'adozione del piano delle acque, dal fatto che 400 mila ettari saranno irrigati, che la collina verrà ulteriormente abbandonata, che la montagna in Sardegna potrà conoscere momenti di ulteriore desertificazione e di degrado. E allora dalla necessità di un riequilibrio territoriale, dalla necessità di dare qualche cosa di alternativo a quei territori che saranno penalizzati da questa grande opera di pianificazione territoriale, che sarà il piano delle acque, nasce l'esigenza di ripensare a tutto ciò che può provocare l'adozione di uno strumento legislativo di pianificazione territoriale di questo tipo.

Ecco perché con grande attenzione e con grande ponderazione, noi pensiamo che le norme di salvaguardia, pur oggetto di attenta valutazione e riflessione, pur oggetto di probabile modificazione, di arricchimento e di specificazione, debbano essere mantenute. Infatti sono un argine necessario di cui noi potremo vedere le conseguenze soltanto da qui a dieci anni. Noi dobbiamo fare questo tipo di valutazioni in prospettiva, noi non ci dobbiamo abbandonare alla semplice e superficiale constatazione del mancato sviluppo in termini di edificazione, attratti come siamo dall'ipotesi della crescita di una industria turistica di cui non abbiamo definito bene i contorni.

Proprio pensando a questo, possiamo escludere dalle norme di salvaguardia le volumetrie per uso alberghiero, però, alla luce anche dell'esperienza fatta, certamente nella fascia dei cinquecento metri e molto verosimilmente anche oltre,

le volumetrie che presuppongono seconde residenze debbono essere completamente escluse o debbono essere pensate solo in termini di compatibilità con la pianificazione territoriale. Questi sono gli elementi salienti di questo disegno di legge, questi sono gli elementi di arricchimento che possono renderlo completo, possono renderlo leggibile, possono renderlo fruibile, possono renderlo operativo nel breve periodo.

Noi dobbiamo avere il coraggio, dobbiamo avere la consapevolezza che, se variamo una legge di disciplina e uso del territorio di questa portata, apriamo un fronte nuovo e diverso, un fronte culturalmente avanzato nella gestione del nostro territorio. Io sono convinto che solo una conoscenza non perfetta, una lettura affrettata, una valutazione non compiuta hanno determinato giudizi di paura e di perplessità. La Giunta vuole partecipare a pieno titolo all'arricchimento, la Giunta vuole partecipare a pieno titolo al miglioramento di quelle parti che io ho brevemente enunciato, però i suoi contenuti innovatori sono innegabili e, dopo la loro migliore definizione, essi sicuramente possono e debbono diventare uno strumento di sviluppo per il progresso e per la crescita culturale, economica e sociale della nostra Isola.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la discussione generale, nella quale noi, come partito politico, siamo intervenuti con sintetiche ma significative enunciazioni correttive del disegno di legge esitato dalla Commissione competente, speravamo da parte dell'Assessore una risposta ai numerosi quesiti da egli stesso proposti nel corso della discussione in sede di Commissione, risposte che non ci sono venute e quindi ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti, senza fargliene assolutamente una colpa perché comprendiamo la sua posizione personale, ma non quella politica.

Infatti non ci si può contraddire a tal punto di fronte a un problema così importante come il

provvedimento che stiamo discutendo. Non possiamo assolutamente accettare questa posizione della Giunta, Assessore, e speravamo in una sua replica, non dichiarazioni polemiche superficiali, inconcludenti, in contrasto con i suoi proponimenti che io ho letto, i suoi dieci punti, ben articolati peraltro, espressi allorquando chiese una sospensione e una ridiscussione in sede di Commissione dei progetti di legge che stavamo esaminando. La sua dichiarazione di questa sera non dimostra assolutamente coerenza da parte sua e da parte della Giunta, perché è venuto in Commissione con i propositi della Giunta e non personali, e questo non può essere smentito perché è tutto registrato...

MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Li ho ribaditi qui.

MURRU (M.S.I.-D.N.). In maniera superficiale, perché in quei dieci punti è detto tassativamente che quel provvedimento di legge andava cassato e rimesso in discussione. Lei questa sera non ha detto questo, io ho annotato alcuni punti e li ripeto adesso.

Il discorso di fondo è uno soltanto, noi avevamo proposto, dopo aver chiesto chiarimenti in modo particolare sui punti relativi all'articolo 10, all'articolo 11 e soprattutto all'articolo 24, perché è lì, in quell'articolo, caldeggiato soprattutto dalle parti politiche che compongono la Giunta e, in modo particolare, dal Partito socialista e dal Partito comunista, che si nascondono gli intralazzi, per cui la legge non è in favore della collettività e per l'uso del territorio da parte della popolazione sarda, ma in favore di determinati interessi nascosti nei piani dei comuni per cui, con l'autonomia loro concessa, si verificheranno enormi porcherie con le convenzioni. Lei a questo non ha risposto Assessore.

E allora, per concludere, come dichiarazione di voto noi siamo assolutamente contrari alla sua enunciazione relativa alle precisazioni e alle così dette puntualizzazioni per cercare di dare un indirizzo, delle direttive per i piani paesaggistici dei comuni.

Ha taciuto, Assessore, e mi duole argomentare in questo modo. Poi, se passeremo all'artico-

lato, puntualizzeremo meglio la nostra posizione e mi duole, dicevo, argomentare in questo modo perché è nel piano regionale urbanistico che invece manca, è in direttive di una legge-quadro nazionale che si deve incentrare il tutto, così come si dovrebbe incentrare lo sviluppo dell'economia della Sardegna, settore per settore, armonizzando il tutto con gli interessi economici e quindi sociali della popolazione. Mi ripeto ma è questo il discorso di fondo perché voi vi ripetete negli errori, nello stravolgimento di quelli che sono gli indirizzi di ordine generale ed è logico quindi che la mia parte politica non possa che ripetere quelle correzioni e quelle variazioni che dovrebbero servire non ad emendare superficialmente o astrattamente, non a polemizzare, non a fare aria fritta, caro Assessore, ma, non dico a stravolgere, anche se sarebbe il caso, perché i suoi dieci punti stravolgevano gli indirizzi politici, economici e soprattutto sociali del disegno di legge portato in Commissione.

Noi lamentiamo queste cose, pur essendo in linea generale, lo ripetiamo, favorevolissimi, e non poteva non essere così visto che anche nel 1976 e '77 abbiamo dato un sostanziale contributo per quanto riguardava la legge sull'urbanizzazione delle coste (vedi la legge numero 10 per la salvaguardia delle coste nei 150 metri dalla riva), ma non possiamo definire questa legge legge-quadro di riordino generale perché non c'è quel raccordo, lei lo ha enunciato, gliene do atto in questo momento, tra interesse, economia, socialità della fascia costiera dei 500 metri con l'entroterra.

Di urbanizzazione si deve parlare anche per l'entroterra, per i comuni che sono al centro della Sardegna, altrimenti è una legge fatta come abbiamo detto - e concludo per il momento - fatta per determinati interessi, per favorire o per sfavorire, per condannare o per punire coloro che hanno acquisito quei famosi diritti con la legge numero 10, e lei lo ha sottolineato. Il che significa, caro Assessore, che non possiamo essere soddisfatti della sua replica per le ragioni che ho detto prima ma, soprattutto perché - e mi perdoni - perché è lacunosa, molto superficiale e nasconde determinati compromessi che non giovano certamente a questa Giunta e, mi dispiace ribadirlo, non giovano neanche alla sua posizione, non personale ma di componente di quella Giunta. O si è d'accordo, o

non si è, e allora bisogna avere il coraggio di non concordare e di trarne le conseguenze, di dimettersi quindi, caro Assessore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di consentire ai gruppi di operare il coordinamento fra i numerosi emendamenti predisposti, chiedo l'aggiornamento a domani della seduta.

PRESIDENTE. Viene avanzata dall'onorevole Orrù la richiesta di aggiornare la seduta a domani mattina.

Se non ci sono osservazioni...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non ho capito.

PRESIDENTE. Il Regolamento consente di intervenire a favore o contro la proposta, onorevole Murru.

Sono le ore 19 e 05. Se viene formulata una proposta di aggiornamento, onorevole Murru, il Presidente non può che metterla in votazione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non ho capito la ragione, mi consenta.

Io non ho sentito, perché il brusio non me lo ha consentito, le ragioni per cui si chiede una sospensione dei lavori per aggiornarli a domani.

PRESIDENTE. Per permettere il coordinamento degli emendamenti che sono stati presentati o che sono in fase di presentazione. A questo punto sono stati presentati ad esempio dal gruppo della Democrazia Cristiana novantasette emendamenti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Possiamo prenderne visione?

PRESIDENTE. A questo punto la stessa Presidenza avrebbe proposto una breve sospensione perché non ci sono le condizioni, neanche tecniche, di riprodurre e di diffondere i novantasette emendamenti fino ad ora presentati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.). Signor Presidente, io intervengo a sostegno della richiesta avanzata dal collega Orrù, con una precisazione che mi pare opportuno fare. Noi siamo d'accordo a patto che si sappia che domani i lavori del Consiglio si dovrebbero concludere, anche a tarda sera, perché nella giornata di venerdì noi abbiamo il Congresso regionale e quindi chiediamo che venerdì mattina l'assemblea non lavori.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per essere seri bisogna rinviare i lavori alla prossima settimana. Novantasette emendamenti vanno esaminati! Siamo seri!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei può chiedere la parola, sta abusando della pazienza e dell'equilibrio della Presidenza.

Lei può intervenire a favore o contro. Non ho capito se lei è a favore o contro, continua però a dialogare senza aver chiesto e ottenuto la parola.

Se desidera chiedere la parola, tenga conto che ci sono già stati due interventi a favore e quindi può intervenire solo contro.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, prima avevo chiesto le ragioni per cui si era chiesta la sospensione dei lavori, adesso l'ho capito, e allora chiedo alla Presidenza la possibilità di esaminare il primo gruppo di emendamenti proposti dalla D.C., in pratica di averne una copia.

Non sono assolutamente d'accordo sulla condizione posta dal partito socialista per domani: "Dobbiamo discutere domani a condizione che...". Sembrerebbe quasi un *diktat*! "A condizione che entro domani si concludano i lavori!"

CABRAS (P.S.I.). Nessun *diktat*.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io sono qui, non sono in piazza. Tu hai detto: "A condizione che...", e la condizione impone una volontà politica precisa da parte della Giunta e da parte del Consiglio. Tu non puoi condizionare nulla, perché né tu né il tuo partito potete condizionare questa Assemblea. Dovete consentire di esaminare seriamente questi emendamenti di cui noi non conosciamo nulla, né conosciamo la volontà della maggioranza su questo punto.

Caro Cabras, quando mi si invita a polemiche mi si invita a nozze; io ho sempre detto che sono l'ultimo scolareto, però dico anche che all'asilo infantile non ci sono andato neanche da ragazzino, per cui qui non ammetto docenti soprattutto se non sono in perfetta buona fede.

Quando si contesta la buona fede di un consigliere che chiede soltanto chiarimenti, ciò nasconde una seconda intenzione che non consento a nessuno e tanto meno ai rappresentanti di un partito che si dice tanto democratico.

E allora, per concludere, Presidente, rinnovo la richiesta di riportare il progetto di legge in Commissione, perché è più serio riportare in Commissione un progetto di legge che va completamente stravolto. Novantasette emendamenti vogliono visti, vogliono esaminati per poter decidere seriamente. Se invece non si tratta di cose serie, manteniamo la nostra posizione polemica, e allora, caro Cabras, non un giorno, ma un mese staremo a discutere qui sugli articoli e sugli emendamenti.

Se vuoi una risposta democratica, è questa, il tuo condizionamento certamente non è né libero, né democratico.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Murru di poter disporre rapidamente degli emendamenti presentati testé dalla Democrazia Cristiana, la Presidenza garantisce che, non appena saranno riprodotti, verranno distribuiti ai consiglieri.

Per quanto riguarda invece la proposta di aggiornare i lavori dell'Assemblea a domani mattina, la Presidenza non può che mettere in votazione la proposta dell'onorevole Orrù.

Invece la proposta dell'onorevole Cabras di proseguire domani ad oltranza i lavori dell'Assemblea non può essere accolta dalla Presidenza. Eventualmente domani, se si ravviserà l'esigenza di una valutazione dei tempi necessari per l'esame dei disegni di legge, il Presidente convocherà la Conferenza dei Capigruppo.

Metto in votazione la proposta di aggiornare i lavori dell'Assemblea a domani mattina alle ore 9 e 30. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Testo delle Interpellanze e Interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Tamponi-Saba sulla richiesta di restituzione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici all'Assessorato regionale dei lavori pubblici del progetto esecutivo dell'invaso idrico di Sa Contra Ruja di Benetutti.

I sottoscritti,
PREMESSO che nel dicembre 1987 l'Agenzia per il Mezzogiorno ha finanziato la progettazione esecutiva dell'invaso idrico di Sa Contra Ruja di Benetutti;
PREMESSO che nonostante ogni sforzo dei sottoscritti componenti la Commissione programmazione e di altri Consiglieri regionali, la Giunta regionale non ha voluto inserire il progetto dell'invaso tra quelli da inoltrare al Comitato per le regioni meridionali e all'Agenzia per un definitivo finanziamento a valere sul 2° P.A.A.;
PREMESSO che il Consorzio di bonifica di San Saturnino ha provveduto a far compiere tutto l'iter formale per l'approvazione in linea tecnica del progetto da parte dell'Ufficio del Genio civile di Sassari, dell'Assessorato regionale dell'urbanistica e dell'Amministrazione comunale di Benetutti;
PREMESSO che il progetto è stato inoltrato per la definitiva approvazione in linea tecnica al Consiglio superiore dei lavori pubblici, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se corrisponda a verità che lo stesso abbia richiesto al Consiglio superiore dei lavori pubblici la restituzione del progetto in questione e se, nel caso ciò corrispondesse a verità, non abbia valutato i gravissimi danni che siffatto atteggiamento ulteriormente punitivo delle aspettative e dell'impegno delle forze politiche, sociali ed economiche di un'intera zona, il Goceano, la quale meriterebbe da parte della Giunta regionale ben altro atteggiamento per poter uscire da un sottosviluppo strutturale che si va facendo sempre più drammatico. (478)

Interpellanza Cuccu-Sciolla-Canalis sulla gravissima emergenza idrica della città di Carbonia e dei Comuni vicini.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che il Comune di Carbonia, così come altri Comuni del Basso Sulcis, per il proprio approvvigionamento idrico, faceva ricorso all'invaso di "Bau Pressiu" ubicato presso il Comune di Nuxis;

– che tale invaso, a causa della prolungata siccità, si è totalmente prosciugato costringendo i Comuni vicini a ricorrere, per i propri bisogni, all'invaso di "Monte Pranu", normalmente utilizzato per l'irrigazione dei campi e per l'approvvigionamento delle aziende del nucleo industriale di Portovesme;

– che lo stesso bacino di "Monte Pranu" anche a causa di una gestione burocratica e non lungimirante va verso l'esaurimento delle proprie scorte;

CONSIDERATO:

– che già dal mese di novembre del 1988 l'Amministrazione comunale, tenendo conto dell'aggravarsi della situazione, aveva chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale di cui, finora, non si ha alcun riscontro tangibile;

– che nel frattempo la fornitura di acqua alla città è calata drasticamente da 120 litri al secondo agli attuali 35 litri al secondo che consentono l'erogazione del liquido solo in alcuni punti della città e solo per poco più di mezz'ora al giorno, mentre si profila una ulteriore grave riduzione delle quantità erogate;

– che a causa di questa situazione la città, ma anche i centri vicini come San Giovanni Suergiu, Narcao, Giba, S. Antioco, hanno subito danni gravissimi alla propria economia e disagi enormi per i cittadini;

– che se perdurasse l'attuale situazione non solo la città di Carbonia, ma una popolazione di oltre cinquantamila abitanti verrebbe messa in ginocchio a causa della chiusura delle scuole e di tutti gli uffici pubblici, ma anche dal profilarsi di pericoli gravi per la situazione igienico-sanitaria;
RICORDATO:

– che in una riunione tra gli amministratori della zona e l'Assessore regionale dei lavori pubblici fu concordato un intervento straordinario e urgente da parte dell'ESAF per far fronte alla drammatica situazione verificatasi, attraverso l'escavazione di pozzi e l'utilizzo di altre fonti idriche

alternative anche secondo uno studio fornito dall'Amministrazione comunale di Carbonia;

ACCERTATO:

– che a tutt'oggi l'ESAF non sembra in grado da solo di approntare le misure necessarie nei tempi previsti;

– che se non si provvede urgentemente e con tutti i mezzi necessari nel giro di pochi giorni si potrebbe determinare un disastro irreparabile,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se non ritengano di dover immediatamente assumere le necessarie iniziative con tutti i mezzi necessari, con tutte le risorse disponibili, superando ogni eventuale ostacolo burocratico, per consentire al Comune di Carbonia, anche d'intesa con gli altri Comuni vicini, di ricorrere anche all'opera di imprese private che, coordinandosi con l'azione dell'ESAF, riportino con urgenza la situazione dell'approvvigionamento idrico a condizioni di accettabile supportabilità. (479)

Interpellanza Falchi-Puligheddu-Aresti-Marracini sul grave problema dell'ordine pubblico nel Sulcis-Iglesiente.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel Sulcis-Iglesiente in quest'ultimo periodo sono in forte aumento gli atti di criminalità organizzata con scippi, rapine ed in questi giorni anche un sequestro di persona;

CONSTATATO che le vittime designate sono anziani in quanto deboli e indifesi, commercianti in quanto più esposti e mal tutelati ed addirittura il sequestro di un medico di Nebida di cui se ne conoscono le capacità, la generosità e l'impegno sociale sempre disponibili verso i più deboli ed emarginati;

CONSIDERATO che una situazione così grave sta creando nelle nostre comunità allarmismo, paura e quasi impotenza per frenare un fenomeno che tende ad espandersi sempre più;

ACCERTATO che alcune unità operative dei servizi d'ordine ad Iglesias in particolare sono carenti di mezzi adeguati e uomini negli organici per il normale servizio di controllo e vigilanza sia diurna che notturna,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché intervenga presso il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana, il Ministro degli interni e il Ministro della difesa per un immediato intervento, con tutti i mezzi a disposizione, per frenare decisamente il dilagare di atti così spregevoli e disumani, per dare tranquillità, certezza e fiducia nelle istituzioni ai cittadini tutti e del Sulcis-Iglesiente in particolare. (480)

Interrogazione Oppi-Fadda Paolo sul trasferimento a Macomer degli impianti COCA-COLA di Elmas.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere se risponde al vero quanto riferito dalle notizie riportate dagli organi di stampa secondo le quali, in margine agli accordi sottoscritti a conclusione della vertenza sulla birreria DREHER di Macomer, sarebbe previsto il trasferimento delle produzioni della COCA-COLA di Elmas, con la conseguente soppressione di quell'impianto industriale.

Tali notizie, se confermate, non possono non creare allarmate preoccupazioni non tanto per la difesa dei livelli occupativi dell'Azienda della Società SOSIB, produttrice della COCA-COLA che, sempre stando alle notizie riferite dalla stampa, sarebbe in qualche modo tutelata, quanto per le gravi conseguenze che sarebbero inevitabilmente indotte dal grave provvedimento annunciato.

A parte l'obiettivo ulteriore colpo inferto al tessuto industriale cagliaritano, gli scriventi vorrebbero conoscere:

– quale sorte sarà riservata alle aziende cagliaritane produttrici di imballaggi plastici per la COCA-COLA il cui equilibrio economico si regge attualmente in gran parte sulle forniture per la SOSIB COCA-COLA;

– quali alternative di lavoro saranno riservate alle piccole aziende di trasporti sulle quali è basata l'intera distribuzione della COCA-COLA, la maggior parte delle quali trattano esclusivamente quel prodotto.

I sottoscritti chiedono, infine, di sapere se

non ritengono il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria che la soluzione di una vertenza a difesa dei legittimi interessi dei lavoratori di Macomer possa trovare conclusioni diverse da quelle annunciate e se sia effettivamente indispensabile la soppressione dell'impianto cagliaritano, che non appare in alcun modo giustificata nel contesto della vicenda e che sembra invece nascondere altri obiettivi di ordine speculativo sulla destinazione dei fabbricati industriali di Elmas e delle pertinenze. (704)

Interrogazione Manunza-Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla estensione agli invalidi del lavoro delle agevolazioni tariffarie concesse dalla Società Tirrenia agli invalidi per servizio.

I sottoscritti, premesso che la Società Tirrenia concede riduzioni tariffarie agli invalidi per servizio sulle navi da e per la Sardegna, in quanto equiparati agli invalidi di guerra, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti, per sapere se non intenda intervenire presso la predetta Società e il Ministero dei trasporti perché le stesse riduzioni vengano accordate agli invalidi del lavoro, che sono equiparabili a quelli per servizio (in quanto lavoro e servizio si riferisce sempre a prestazioni lavorative), a loro volta equiparati agli invalidi di guerra.

Ciò in base alle istanze che alla Società Tirrenia sono state formulate dalla Presidenza regionale e da quelle provinciali degli invalidi del lavoro della Sardegna e per evitare evidenti discriminazioni da danno di una categoria egualmente meritevole. (705)

Interrogazione Floris-Ladu Salvatore-Becciu-Soro-Moretti-Tidu-Dettori-Isoni-Manunza-Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla nuova procedura per la concessione dei mutui regionali.

I sottoscritti, nel momento in cui prende l'avvio la nuova procedura per la concessione dei mutui regionali agevolati per la realizzazione della prima casa di abitazione, ritengono sia necessario ed opportuno fare il punto sulle altre provvidenze previste da leggi statali e regionali in materia di edilizia abitativa.

Pertanto interrogano l'Assessore dei lavori pubblici:

1) perché voglia far conoscere qual è lo stato di attuazione delle provvidenze (mutui e contributi) previsti dalla legge n. 25 del 1980, dalla legge n. 94 del 1982, dalla legge n. 457 del 1978 e dai precedenti programmi della legge regionale n. 32. In particolare quante istanze sono state presentate per ogni tipo di intervento, quante sono state accolte, quanti i provvedimenti concessivi e nullameno emessi, quante pratiche risultano a tutt'oggi definite e per quali importi complessivi, quali le somme effettivamente erogate rispetto a quelle disponibili;

2) perché voglia far conoscere quali iniziative intenda assumere per potenziare l'ufficio di edilizia residenziale che risulta carente di personale e di strutture rispetto alle esigenze del servizio che, tra l'altro, risulta privo da alcuni mesi del coordinatore titolare, che è necessario nominare, con ogni possibile urgenza per ridare all'ufficio l'autorevolezza di direzione, di coordinamento e di rappresentanza che i compiti ad esso attribuiti postulano. (706)